



Le ciliegie? Venti euro al chilo Il mercato nella trappola prezzi

di **Miriam Romano**

Le ultime signore indaffarate con le buste della spesa salutano e se ne vanno. Qualcuna sbircia i prezzi scritti con il pennarello, mentre un giovane ambulante pakistano sistema una cassetta di mandarini in bella vista. La mattinata di compe-re è agli sgoccioli. La merce è ancora esposta e di sconti sui prezzi non se ne vede nemmeno l'ombra. Anzi. Il costo di frutta e verdura fa trasalire qualche cliente. Una nonna col nipote si avvicina per ordinare un chilo di zucchine, ma quando sente che vengono più di tre euro si fa il segno della croce e fila via. Il conto più salato lo riceve però chi compra un chilo di ciliegie. Le più gustose, importate dalla Spagna, vengono persino 20 euro al chilo. Non meno da capogiro i prezzi delle ciliegie italiane, in arrivo da Puglia e Veneto, vendute tra i 12 e i 14 euro al chilo.

Prezzi che non ti aspetti tra i banchi di un mercato rionale di periferia. Ma pure qui in via Rombon, a due passi dalla stazione di Lambrate, dove il giovedì mattina gli ambulanti espongono la merce sui banchi, è approdato il carovita. «Non ci possiamo fare nulla. Noi compriamo i prodotti all'ingrosso a un prezzo molto più elevato degli anni scorsi e dobbiamo a nostra volta aumentare i prezzi», spiega Tiziano, un ambulante che con i suoi prodotti gira quotidianamente tra i diversi mercati rionali. Si tratta di frutta e verdura «buona», assicura. Ma i costi sono quelli che sono. Susine a sette euro al chilo, meloni

a quattro euro, albicocche che sfiorano i sei euro al chilo. L'anguria è il frutto meno costoso: lo si porta a casa con due o tre euro al chilo.

Tutti d'accordo, però, che i prezzi tra qualche settimana dovrebbero, almeno in parte, normalizzarsi. Per ragioni climatiche. «Tra poco frutta buona arriverà anche dall'Italia, da zone più vicine e dunque i costi dei trasporti peseranno meno. Albicocche e pesche, ad esempio, subiranno un calo di prezzo», assicura l'ambulante. Le basse temperature che si sono registrate tra marzo e aprile e la siccità hanno ritardato la produzione nostrana. E poi ci sono i costi alti del carburante e dei trasporti. Le celle frigorifere che succhiano energia. Un mix di cause con cui gli ambulanti giustificano i conti salati che presentano nei mercati. «Non possiamo fare altrimenti. Non è colpa nostra»,

è la cantilena che ripetono quasi all'unisono. A risentirne, infine, sono i portafogli dei clienti. «Per un paio di settimane ho smesso di venire al mercato, i prezzi si sono alzati troppo. Una cassetta di albicocche mi costa un occhio della testa», racconta Anita, un'affezionata del mercato di via Rombon. «Mi sono accorta subito che i prezzi erano aumentati. Al supermercato, però, la frutta non è buona come al mercato. Qui è tutto di qualità. Per questo sono tornata nonostante i prezzi», aggiunge con una punta di rammarico. Gli ambulanti si fanno però i conti in tasca. I loro fatturati,

sono certi, sono calati dallo scorso anno. «Stiamo incassando almeno un venti per cento in meno rispetto alla primavera e all'inverno dell'anno scorso», spiega Tiziano.

La mattinata è quasi finita e i clienti si contano sulle dita di una mano. L'orario di chiusura è alle 14, ma molti hanno già sbaraccato con due ore di anticipo. «Il calo della clientela non è solo dovuto al caroprezzi», confessa l'ambulante, «l'anno scorso con lo smart working molte più persone hanno acquistato gli alimenti da consumare a casa. I mercati hanno iniziato a popolarsi di clienti nuovi. Quest'anno, con il ritorno alla normalità, abbiamo perso quella clientela che è tornata a mangiare fuori casa».

Prezzi salati anche per il banco del pesce. Scampi, calamari e totani. «I costi per noi sono aumentati anche del cinquanta per cento», spiega un ambulante di nome Daniel. «Per esempio, l'anno scorso il salmone lo acquistavamo all'ingrosso a 10-11 euro al chilo e lo rivendevamo a circa 18 euro. Ora lo acquistiamo a 16-17 euro e lo rivendiamo anche a 26 euro al chilo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anche il pesce
 sta lievitando
 Un chilo di salmone
 un anno fa si pagava
 18 euro, ora è
 arrivato a 26 euro**



Una mattina tra i banchi di viale Rombon in zona Lambrate. Dove i clienti riducono la spesa e gli ambulanti assicurano: “Anche a noi comprare dai grossisti costa di più”



▲ **Tra caro-energia e siccità**
Nei mercati rionali aumenti sui banchi di frutta e verdura